

PROCURA MILITARE DI BARI

A detta Procura Militare sono pervenuti, dalla Procura generale militare della Repubblica presso la Corte militare di Appello di Roma, i seguenti atti:

1. nota n. 6221/RG/CRIM datata 30 novembre 1994, con la quale è stato trasmesso il fascicolo 1200 RG della Procura generale militare della Repubblica - Ufficio procedimenti contro criminali di guerra tedeschi, a carico di Schulemburg von, Maggiore della Divisione "Hermann Goering" e ignoti militari tedeschi, per i reati di violenza con omicidio, previsto dall'art. 185 c.p.m.g., e lesioni gravissime, previsto dall'art. 185 c.p.m.g.

Negli atti sono indicate le seguenti parti lese: Frangione Michele, Zigarelli Pasquale, Frangione Salvatore, Orofino Antonio, Farina Michele, Tataranni Pietroantonio, Farina, Greco Mario, Semeraro Raimondo, Speciale Tommaso, Lecce Francesco, Ing. Mirko Cairola.

I fatti sono avvenuti in Matera il 21.09.1943.

A seguito della ricezione del procedimento, la Procura militare di Bari ha iscritto il proc. n. 1577/1994/RNR a carico di von Schulemburg e ignoti militari tedeschi per i reati di:

- a) violenza con omicidio, previsto dall'art. 185 c.p.m.g.;
- b) lesioni gravissime, previsto dall'art. 185 c.p.m.g..

2. nota P/0695-1160/CRIM, pervenuta il 30 giugno 1995, con la quale è stato trasmesso il fascicolo 2024 RG della Procura generale militare della Repubblica - Ufficio procedimenti contro criminali di guerra tedeschi - a carico di Graf von Der Schulemburg, Maggiore, Schmidl, Tenente e ignoti militari tedeschi del 1° reggimento paracadutisti, per il reato di violenza con omicidio, previsto dall'art. 185 c.p.m.g. e parti lese civili italiani.

I fatti sono avvenuti a Matera il 21.09.1943.

A seguito della ricezione degli atti, la Procura ha iscritto il procedimento n. 1178/95/RNR a carico del Maggiore Graf von Der Schulemburg - poi identificato in Magg. Graf von Der Schulemburg (e non Schulemburg) nato il 14/09/1899 in Muskau, deceduto in azione il 14/07/1944 nei pressi della località di Les Champs del Losque, Francia - Tenente Schmidl, ed altri per il reato di violenza con omicidio, previsto dall'art. 185 c.p.m.g..

Il suddetto procedimento, in data 18 gennaio 1996, è stato unito al procedimento n. 1577/94/RNR.

Le persone offese per i fatti avvenuti in Matera il 21 settembre 1943, nell'ex caserma della Milizia, distrutta con esplosivo da truppe tedesche, sono:

Farina Francesco fu Natale di anni 44, Farina Natale di Francesco di anni 19, Guida Eustachio fu Domenico di anni 43, Luisi Vincenzo di Cosimo di anni 16, Greco Mario di Raffaele di anni 37, Di Lecce Francesco fu Angelo di anni 36, Cataranni Pietroantonio di Angelo Michele di anni 29, Speciale Francesco fu Giovanni di anni 34, Semeraro Edmondo di Vincenzo di anni 37, Nocera Antonio di Giovanni di anni 37, De Vito Pietro di Pasquale di anni 25, Sebastiano Cairo, tutti deceduti, e Calderaro Giuseppe di anni 21 sopravvissuto.

Deceduti in Matera il 21 marzo 1943 per i fatti avvenuti presso la sede della Società Elettrica e a seguito di mitragliamenti da parte di truppe tedesche: Papini Raul fu Eraldo di anni 47, Francione Michele di Salvatore di anni 19, Zigarelli Pasquale fu Giuseppe di anni 40, Francione Salvatore fu Michele di anni 46. Ferito, nelle stesse circostanze, Mirko Cairota.

I predetti procedimenti penali n. 1577/94 e 1178/95 sono stati archiviati con decreto del Gip presso il Tribunale militare di Bari emesso in data 16/01/1997.

3. Con nota n. P/0795-1249/CRIM del 13 luglio 1995 sono stati trasmessi atti rinvenuti presso l'Archivio dei Tribunali militari di guerra soppressi. Carteggio vario, iscritto dall'Ufficio al procedimento n. 773/95/RNR.

A seguito di accertamenti condotti, il predetto procedimento è stato iscritto a carico di ignoti militari tedeschi con il n. 58/IGN/1997, per i reati di:

- a) violenza con omicidio (artt. 13 e 185 c.p.m.g.);
- b) violenza con tentato omicidio e lesioni personali gravissime (artt. 13 e 185 c.p.m.g.) per fatti avvenuti in Barletta il 12.9.1943.

All'esito delle indagini condotte per identificare gli autori, è stato iscritto il procedimento penale n. 201/2001/RNR a carico di GROSCHKE Walter Paul Kurt, nato a Berlino-Charlottenburg il 17/07/1907, per i reati di:

- a) violenza con omicidio (artt. 13 e 185 c.p.m.g.);
- b) violenza con tentato omicidio e lesioni personali gravissime (artt. 81 ci, 56 c.p., 13 e 185 c.p.m.g.) per fatti avvenuti in Barletta il 12 settembre 1943 e con riguardo all'uccisione di vigili urbani e netturbini, nonché al tentato omicidio e alle lesioni personali gravissime riportate da Falconetti Francesco Paolo.

Generalità delle persone decedute: Del Re Pasquale fu Nicola nato a Barletta il 21/2/1898, Falconetti Antonio fu Giacinto nato a Barletta il 5/1/1898, Forte Michele fu Michele nato a Barletta il 13/2/1898, Gallo Luigi fu Giovanni nato a Barletta il 5/1/1904, Gazia Francesco fu Raggiere nato a Barletta il 7/1/1906, Guaglione Pasquale fu Emanuele nato a Barletta il 31/3/1894, Monteverde Savino fu Giuseppe nato a Barletta il 2/1/1920, Paolillo Vincenzo fu Giuseppe nato a Barletta il 8/3/1910,

Spera Michele fu Giuseppe nato a Barletta il 31/8/1898, Torre Gioacchino fu Pasquale nato a Barletta il 12/1/1921, Cassatella Nicola fu Michele nato a Barletta il 4/3/1911, Iurillo Luigi fu Giovanni nato a Barletta il 25/9/1907.

Il procedimento penale è stato definito con decreto di archiviazione emesso dal Gup in data 15 settembre 2001.

4. Con nota n. P/0296-0234/RG/CRIM/CNT del 6 febbraio 1996, sono stati trasmessi atti rinvenuti presso l'Archivio dei Tribunali militari di guerra soppressi. Carteggio vario.

Per essi, è stato iscritto il proc. n. 150/96, riguardante violenze commesse da militari tedeschi in Vieste il 16 settembre 1943, persona offesa Valeri Vittorio di Francesco e il 24 settembre 1943, persona offesa Lobascio Michele.

Il procedimento è stato definito con decreto di archiviazione emesso dal Gip presso il Tribunale militare di Bari il 25/09/1996.

PROCURA MILITARE DI LA SPEZIA

Presso la Procura Militare di La Spezia sono pervenuti 214 dei 695 rinvenuti a Palazzo Cesi e da questi ne sono stati generati molti altri a seguito di provvedimenti di separazione e di stralcio degli atti, dovuti alla circostanza che spesso in un fascicolo erano contenuti più fatti di reato riguardanti situazioni diverse.

- n. 143/95, unito al n. 523/95/RNR (passato a NOTI) 2094 IGNOTI, artt. 13-209-211-219 cpmg. Uccisione di 13 civili italiani. Decreto archiviazione GIP ma unito al n. 523/95/RNR, e collegato al n. 128/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
- n. 155/95, collegato al n. 267/96/ignoti, n. 88/96/ignoti, n. 72/04/ignoti, n. 347/04/RNR 2080 IGNOTI, Artt. 13 - 185 cpmg 61 n. 1 e 4 c.p. Violenza con omicidio aggravato e art 575 c.p. Uccisione di civili italiani. Decreto archiviazione GIP, ma collegato al n. 347/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
- n. 284/95, unito al 149/96/ignoti, al 301/96/ignoti, passato a NOTI (n. 498/00/RNR), 2163 IGNOTI, Artt. 13-176-185-187-194 co. 1,2 e 3 cpmg. Uccisione di circa 560 civili italiani. Decreto archiviazione GIP ma poi riapertura indagini per 1 indagato sentenza condanna in 1° grado.
- n. 149/96, unito al 284/95/ignoti, al 301/96/ignoti. Passato a NOTI (n. 498/00/RNR), 869 IGNOTI, Artt. 13-185-187 cpmg. Uccisione di circa 560 civili

- italiani. Decreto archiviazione GIP, ma poi riapertura indagini per 1 indagato sentenza condanna in 1° grado.
- n. 180/96 unito al n. 378/96/ignoti e ai n. 211/96/ignoti e collegato ai n. 279/00/ignoti (già 224/96/ignoti), n. 45/02/RNR, n. 13/03/RNR, n. 130/03/RNR, 209/03/RNR, [unito al 284/96/ignoti] 1990, IGNOTI. Art. 61 -81 cpv. 110 c.p. artt. 13-185-187 cpmg e 47 cpm. Uccisione di numerosi civili italiani (369) e incendio di numerose case di abitazione. Decreto archiviazione GIP ma collegato al 209/03/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 211/96, unito al n.180/96/ignoti e al n. 378/96/ignoti e collegato al n. 279/00/ignoti (già 224/96/ignoti), n. 45/02/RNR, n. 13/03/RNR n. 130/03/RNR e n. 209/03/RNR [unito al 284/96/ignoti], 1957. IGNOTI, Art. 61-81 cpv. 110 c.p. arti. 13-185-187 cpmg e 47 cpm. Uccisione di numerosi civili italiani (369) e incendio di numerose case di abitazione. Decreto archiviazione GIP ma collegato al 209/03/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 222/96 IGNOTI Artt. 185 – 13 cpmg. Violenza con omicidio aggr - art. 61 n. 1 e 4 cp. Uccisione di 180 civili italiani. Decreto archiviazione GIP, ma collegato al n. 283/96/ignoti al n. 312/96/ignoti, al n. 309/96/ignoti e al 346/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 224/96 prende il n. 279/00/ignoti a seguito di restituzione di copia atti (in precedenza trasmessi) da PM/Napoli. Collegato al n. 180/96, n. 211/96, n. 378/96 ignoti, n. 45/05/RNR, n. 13/03/RNR n. 30/03/RNR e n. 209/03/RNR 1989 IGNOTI Art. 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 13 cpmg. a) Uccisione di 11 partigiani italiani, 1 civile e un numero imprecisato di prigionieri americani. b) numerosi civili italiani non belligeranti. Decreto archiviazione GIP, ma collegato al n. 209/03/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 61/02/RNR, n. 171/02/ignoti (unito al 200/04/RNR) al n. 200/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 267/96, collegato ai n. 155/95/ignoti, 188/96/ignoti, 72/04/ignoti, 347/04/RNR, IGNOTI. Artt. 13 – 185 cpmg. 61 n. 1 e 4 c.p. Violenza con omicidio aggravato. Uccisione di 54 civili italiani. Decreto archiviazione GIP, ma collegato al n. 347/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 279/96, unito al n. 226/02/RNR (passaggio a NOTI) IGNOTI Artt. 13 - 185 cpmg. 61 n. 1 e 4 c.p. Violenza con omicidio aggravato. Uccisione di 12 civili italiani. Decreto archiviazione GIP, ma collegato al n. 438/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 283/96, IGNOTI. Artt. 185 – 13 cpmg. Violenza con omicidio aggravato, art. 61 n. 1 e 4 c.p. Uccisione di oltre un centinaio di civili italiani. Decreto

- archiviazione GIP, ma collegato al n. 309/96/ignoti, al n. 312/96/ignoti al n. 222/96/ignoti e al 346/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
- n. 284/96, unito al n. 209/03/RNR (passato a NOTI) IGNOTI. Artt. 13-185-211 cpmg. 61 n. 1 e 4 c.p. Violenza con omicidio aggravato. Uccisione di civili italiani attualmente in fase di indagini.
 - n. 297/96, abbinato al 1993 IGNOTI. Art. 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 13 cpmg 61- 110-575-577 c.p. 81 cpv. Uccisione di circa 65 civili italiani. Decreto archiviazione GIP, collegato al n. 366/96/ignoti al 331/03/RNR e al 261/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 298/96, collegato al n. 551/02/RNR, n. 36/03/RNR. IGNOTI Artt. 13-85 cpmg. 61 n. 1 e 4 c.p. Violenza con omicidio aggravato. Uccisione di 10 civili italiani. Decreto archiviazione GIP ma collegato al 551/02/RNR (stesso fatto attualmente pendente nella fase dell'udienzapreliminare).
 - n. 301/96, unito al 285/95/ignoti al 149/96/ignoti. Passato a NOTI (n. 498/00/RNR) 1976 IGNOTI. Art. 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 13 cpmg. Uccisione di circa 560 civili italiani. Decreto archiviazione GIP ma poi riapertura indagini per 1 indagato sentenza condanna in 1° grado
 - n. 309/96 (abbinato al n. 23 RG) IGNOTI. Passato a NOTI n. 346/04/RNR, a) Art. 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 13 cpmg 61 -575-577. b) incendio. Uccisione di oltre un centinaio di civili italiani. Procedimento in fase di indagine.
 - n. 312/96. IGNOTI. Art. 185 cpmg. Violenza con omicidio aggravato e art. 13 cpmg., 61 cp, 47 cpmp. Uccisione di oltre un centinaio di civili italiani. Decreto archiviazione GIP, ma collegato al n. 309/96/ignoti al n. 222/96/ignoti, al n. 283/96/ignoti e al n. 346/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 316/96. IGNOTI, passato a NOTI dopo l'autorizzazione alla riapertura delle indagini del GIP (proc. n. 41/05/RNR). Art. 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 13 cpmg 81 cpv 61-110-575-577 cp. Uccisione di 4 civili italiani. Attualmente in fase di indagine (proc. n. 41/05/RNR).
 - - n. 357/96. IGNOTI. Artt. 13 - 185 cpmg., 61 n. 1 e 4 cp. Violenza con omicidio aggravato. Uccisione di civili italiani. Attualmente in fase di indagine.
 - n. 365/96, unito al n. 62/02/RNR (passato a NOTI) e al 76/99/ignoti e collegato al n. 188/00/ignoti deriva da provvedimento di stralcio del GIP 9/8/1996 in fasc. n. 206/95/ignoti (carteggio vario senza numero di Palazzo Cesi). IGNOTI. Artt. 13 - 185 cpmg. (Violenza con omicidio) artt. 81 cpv 61 -575 -577 cp., attualmente pendente all'udienza preliminare a seguito di richiesta di rinvio a giudizio.
 - n. 366/96. Unito al n. 331/03/RNR (passato a NOTI), collegato al n. 297/96/ignoti e al n. 261/04/RNR deriva da provv. di stralcio del GIP 9/8/1996,

- in fasc. n. 206/95/ignoti (carteggio vario senza numero di Palazzo Cesi).
IGNOTI. Artt. 13-185 cpmg., 61 n. 1 e 4 cp. Violenza con omicidio aggravato.
Uccisione di 65 civili italiani. Decreto archiviazione GIP ma collegato al n.
297/96/ignoti o al n. 261/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
- n. 370/96 (passato a NOTI 61/02/RNR) collegato al 226/96/ignoti e al
171/02/ignoti (a sua volta unito al n. 200/04/RNR) deriva da provv. stralcio del
GIP 9/8/1996 in fasc. n. 206/95/ignoti (carteggio vario senza numero di Palazzo
Cesi). IGNOTI Art. 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 13 cpmg. Uccisione
di almeno 14 civili italiani unito al n. 61/02/RNR (passato a NOTI) e archiviato,
ma collegato al 200/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 373/96, passato a noti il 09/04/2002 (n.151/02/RNR). IGNOTI Artt. 13 - 185
cpmg, 61 n. 1 e 4 cp. Violenza con omicidio aggravato. Uccisione di civili italiani.
Attualmente pendente nella fase del giudizio a seguito di rinvio a giudizio
disposto dal GUP.
 - n. 378/96, unito al n. 180/96/ignoti e al n. 211/96/ignoti e collegato al n.
279/00/ignoti (già n. 224/96/ignoti), n. 45/02/RNR, n. 13/03/RNR, n.
130/03/RNR e n. 209/03/RNR [unito al 284/96/ignoti], già stralcio dal fasc. n.
1957/RG Palazzo Cesi. IGNOTI. Art. 61 -81 cpv., llo cp. artt. 13-185-187 cpmg
e 47 cpmp. Uccisione di numerosi civili italiani (369) e incendio di numerose
case di abitazione. Decreto archiviazione GIP ma collegato al 209/03/RNR
(stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 279/00, già proc. n. 224/96/ignoti collegato al n. 180/96, n. 211/96, n. 378/96
ignoti, n. 45/02/RNR, n. 13/03/RNR, n. 130/03/RNR e n. 209/03/RNR [unito al
284/96/ignoti], stralcio dal fasc. n. 989/RG Palazzo Cesi. IGNOTI. Art. 185 –
187 cpmg. Violenza con omicidio e art 13 cpmg. a) Uccisione di 11 partigiani
italiani, 1 civile e un numero imprecisato di prigionieri americani, b) numerosi
civili italiani non belligeranti. Decreto archiviazione GIP, ma collegato al n.
209/03/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 59/03, deriva dal n. 288/96/ignoti stralcio dal proc. 288/96/ignoti IGNOTI. Art.
185 cpmg. Violenza con omicidio e art. 13 cpmg., 61 cp., 47 cpmp. Uccisione di
11 civili italiani. Attualmente in fase di indagine.
 - fascicolo a cui non è stato assegnato un n° di registro generale in quanto
duplicato del fasc. n. 94/48/RG, già definito 1996, Serg. FLORD Sf Eduard, Artt.
13 - 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 61 - 81 –cpv. cp. Uccisione di
numerosi civili italiani religiosi. Sentenza TMT/La Spezia n. 419 del 16/12/1948.
 - n. 523/95 unito al n. 143/95/ignoti 1991 Cap. SCHMID Manfred, Magg. LOOS
Helmut, Gen. SMON Max. Artt. 13 - 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 61-

- 81 –cpv., cp. Uccisione di 13 civili italiani. Decreto archiviazione GIP ma unito al n. 143/95/ignoti e collegato al n. 349/05/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
- n. 498/00, unito al n. 285/95/ignoti, al n. 149/96/ignoti, al n. 301/96/ignoti, da cui deriva (passaggio a NOTI), 2163, 1976 e 869 Palazzo Cesi. GALLER Anton, RICHTER Horst, LOHMANN Alfred, LEFFISSLE Alfred, SASSE Theodore. Artt. 13-185 cpmg. Violenza con omicidio e art 61 nn. 1 e 4-81 –cpv cp. Uccisione di circa 500 civili italiani non belligeranti fra cui donne, vecchi e bambini. Decreto archiviazione GIP ma poi riapertura indagini per 1 indagato sentenza condanna in 1^ grado.
 - n. 62/02 (passaggio a NOTI dal 76/99/ignoti, collegato al n. 188/00/ignoti, deriva da provv. stralcio del GIP 9/8/1996 in fasc. n. 206/95/ignoti (carteggio vario senza numero di Palazzo Cesi). 1) HUMBERT Gustav, 2) KLEINE Sextro Franz Josef, 3) GRON Werner, 4) MOLDENHAUER Otto, 5) BARZ Heinz, 6) DEUSSEN Johann, 7) STOLLEISEN Karl, 8) MATTHES Rolf Richard, 9) ROHL Erwin, 10) LINDEMANN Hermann, 11) MILDE Max Josef, 12) ZICKNER Paul, 13) POETTER Horst, 14) FLACHBERGER Hubert, 15) MATTHES Wilfried, 16) BOTTCHE Siegfried. Artt. 13 - 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 61 nn. 1 e 4-81 –cpv. cp. Uccisione di circa 200 civili italiani non belligeranti fra cui donne, vecchi e bambini. Decreto di archiviazione per alcuni indagati e richiesta di rinvio a giudizio per altri (udienza preliminare pendente).
 - n. 89/02, deriva dal 498/00/RNR (a sua volta unito al 285/95/ignoti al 149/96/ignoti al 301/96/ignoti). BRUSS Werner, CONCINA Alfred GÖRINGLudwig, GROPLER Karl, RAUCH Georg, RICHTER Horst, SCHENDEL Heinrich, SCHONEBERG Alfred, SOMMER Gerhard, SONNTAGL Heinrich. Artt. 13 - 185 cpmg. Violenza con omicidio e art 61 nn. 1 e 4-81 cpv. cp. Uccisione di circa 500 civili italiani non belligeranti fra cui donne, vecchi e bambini. Sentenza di condanna in 1^ grado.
 - n. 226/02. Unito al 279/96 (passaggio a NOTI), collegato al n. 438/04/RNR n. 2020 bis. KUHNE Martin, GRUNDMANN Max. Art. 185, 13 cpmp. Violenza con omicidio e art 81-61 cpv., 110 cp. Uccisione di 12 civili italiani. Decreto archiviazione GIP, ma collegato al n. 438/04/RNR (stesso fatto attualmente in fase di indagini).
 - n. 551/02 unito al n. 36/03/RNR, collegato (passato a NOTI) al n. 298/96/ignoti. GUTTMACHER Friedrich, NORDHORN Heinrich, DANIEL Werner. Art. 185

13 cpmp, Violenza con omicidio e art 81- 61 cpv ll0 cp. Uccisione di 12 civili italiani. Attualmente pendente nella fase dell'udienza preliminare.

PROCURA MILITARE DI VERONA

Tutti i procedimenti pervenuti presso detto Ufficio sono stati conclusi mediante provvedimenti di archiviazione da parte del Giudice per le indagini preliminari, per prescrizione del reato o per accertato decesso degli indagati o per mancata individuazione degli stessi.

Da uno di tali procedimenti (nr. 383/96 R.g.n.r. della Procura militare di Verona, a carico di TITHO Karl e HAAGE Hans, corrispondente al proc. nr. 1250 del Ruolo generale) è originato poi il procedimento nr. 227/99 R.g.n.r. nei confronti del caporale SS Michael SEIFERT, concluso con sentenza di condanna all'ergastolo.

La maggior parte dei citati decreti di archiviazione è stata redatta direttamente sulla copertina del fascicolo utilizzando la motivazione prestampata (*"..Visto che sono rimasti ignoti gli autori del reato; Visti gli arti. 549, 409 c.p.p., DICHIARA non doversi promuovere l'azione penale e dispone la restituzione degli atti al P.M."*), in qualche caso aggiungendo succinti motivi.

Nell'estate del 2002 sono inoltre pervenuti alla Procura Militare di Verona, dalla Procura generale militare della Repubblica presso la Corte di Cassazione, dieci fascicoli contenenti pochi fogli, relativi a procedimenti per crimini di guerra che erano stati già trasmessi nell'immediato dopoguerra all'autorità giudiziaria ordinaria per diretta competenza. Nove di tali fascicoli furono iscritti nel Registro mod. 45 della Procura di Verona (concernente gli atti non costituenti reato militare) e sono quindi stati direttamente archiviati con provvedimenti del pubblico ministero.

Il decimo fascicolo -trasmesso tramite la Procura Militare di Roma, alla quale era stato erroneamente trasmesso- è stato iscritto al Registro Ignoti, precisamente al nr. 121/2002 del Reg. mod. 44, ed è stato concluso con decreto di archiviazione del G.I.P.

PROCURA MILITARE DI ROMA

Presso la Procura Militare della Repubblica di Roma -a seguito della trasmissione degli atti da parte della Procura Generale presso la Corte Militare d'Appello- sono stati iscritti procedimenti nel registro "mod. 21" (riguardante le iscrizioni nei confronti di persone note) e "mod. 44" (riguardante le iscrizioni nei confronti di persone ignote) negli anni 1994, 1995 e 1996.

Tutti detti procedimenti si sono conclusi con decreto di archiviazione emesso dal GIP di Roma.

Alla Procura Militare di Roma sono poi pervenuti dei carteggi residuali, che non hanno dato luogo ad iscrizioni nei registri “mod. 21” o “mod. 44”; taluni sono stati iscritti nel registro “mod. 45 “ (riguardante le iscrizione per fatti non costituenti notizia di reato) e sono stati definiti con la c.d. “archiviazione diretta “

Vi sono poi stati due casi di riapertura delle indagini, relativi alle vicende Priebke, numero 712/A/94, e Andorfer, numero 632/A/02 (per quest'ultima è stata fissata l'udienza dibattimentale il 20.09.2005).

PROCURA MILITARE DI PADOVA

I procedimenti iscritti presso la Procura Militare di Padova, a seguito della trasmissione degli atti relativi all'archivio di Palazzo Cesi sono stati definiti, per la quasi totalità con provvedimento di archiviazione o di proscioglimento per prescrizione, per essere rimasti ignoti gli autori del fatto criminoso o per morte del reo.

Fanno eccezione i procedimenti di seguito indicati, che risultano tuttora pendenti:

- n. 234/2005/RG NR, Incendio art. 187 cpmg e rapina, Buttazoni Nino Cap.Cte Btg. X MAS; Ignoti militari tedeschi di polizia; P.O. De Monte Domenico nato a Ragogna il 14.10.1897 ivi res., fraz. Muris.
- - n. 235/2005/RG NR incendio art. 187 cpmg, Manarin (?); Della Slega Umberto di Oladdo da S.Martino Codroipo; Ignoti militi repubblicani; P.O. Gattellini Massimidano nato a Romans di Varmo il 10.08.1897, ivi res.

PROCURA MILITARE DI TORINO

I procedimenti iscritti presso la Procura Militare di Torino, a seguito della trasmissione degli atti relativi all'archivio di Palazzo Cesi sono stati definiti, per la quasi totalità con provvedimento di archiviazione o di proscioglimento per prescrizione, per essere rimasti ignoti gli autori del fatto criminoso o per morte del reo.

Fanno eccezione i procedimenti di seguito indicati:

- n. 139/92 art. 185 c.p.m.g; GEIGER Hans, GOERING Heinrich; 18/03/05 riapertura indagini (n. 983/00) reato continuato di violenza con omicidio da parte di militari nemici contro SCHUBERT Heinric, ALBERTO Assunta, GIRAUDI Maria, ELLENA Giacomo, GRAMONDI Margherita, MUSSO Maria, BAUDINO Amalia, GIORGN Giovanna, MAURO Margherita udienza dib. 28/09/05.
- n. 620/03 art. 185 c.p.m.g., art. 185 c.p.m.g., DOSSE Gerard, IGNOTI MILITARI; contro ABBO Germana, ALESSANDRI Luigi, FERRARI

Alessandro, FERRARI Erminia, LEONCELLI Alice, MORESCO Giuseppe, NAVONE Gerolamo, ROSELLA Leandro, SCRIGNA Bartolomeo, TOMATIS Adolfo, VASILE Pietro, VI AGGIO Iginio, udienza preliminare 22/09/05, richiesta archiviazione non accolta

- n. 2046/96 reato continuato di violenza in concorso con omicidio in danno di cittadini italiani; ENGEL Siegfried, KAESS Otto; P.O. cinquantanove cittadini italiani di cui quarantadue prigionieri politici rinchiusi alla IV sezione del carcere di marassi e 17 partigiani catturati nel rastrellamento della benedicta; centoquarantasette cittadini italiani catturati nel rastrellamento della benedicta; ventidue cittadini italiani; venti cittadini italiani rastrellati in località Cravasco (GE):
 - per ENGEL: sentenza del 15/11/99; ergastolo irrevocabile il 30/03/00
 - per KAESS: sentenza del 08/10/98 n.l.p. per morte del reo irrevocabile il 23/11/98.

30. I circa 270 fascicoli trattenuti presso l'archivio di Palazzo Cesi, apponendo sugli stessi il provvedimento di "non luogo a provvedere"; la cosiddetta indagine storico giudiziaria condotta dal Procuratore Generale militare dott. Giuseppe Scandurra.

La vicenda che di seguito sarà affrontata rappresenta, con ogni probabilità, uno degli snodi principali della presente indagine parlamentare, in quanto, non solo rappresenta un'ulteriore anomalia grave nell'operato dei magistrati militari, coevo e successivo al rinvenimento dell'archivio di che trattasi, ma contestualizza con maggiore chiarezza l'intera vicenda, all'interno della magistratura militare e quindi traccia importanti linee di caratterizzazione di detta istituzione.

Nello specifico la questione afferisce alle determinazioni assunte appunto dalla magistratura militare in epoca successiva al ritrovamento, con particolare riguardo a n. 202 fascicoli, per i quali si decise di non provvedere alla trasmissione all'Autorità Giudiziaria competente, sul rilievo che trattavasi di fascicoli già inviati nel 1946, dato questo evinto da un'annotazione presente sulla copertina degli stessi, nonché dal Registro Generale; risultano poi ulteriori 71 fascicoli, in relazione ai quali fu ugualmente stabilito il non inoltrare, motivato dal fatto che trattavasi di mere "copertine", in cui l'unico atto contenuto era costituito dal provvedimento di archiviazione provvisoria adottato dal Procuratore Santacroce, il 14 gennaio 1960.

Su questa vicenda sono stati ripetutamente ascoltati dalla Commissione, in audizione libera⁵⁵³ il dottor Giuseppe Scandurra, all'epoca dei fatti Procuratore Generale presso la Corte Militare d'Appello, nonché il dottor Alfio Massimo Nicolosi ed il dottor Vindicio Bonagura, all'epoca dei fatti, rispettivamente, sostituto procuratore generale d'Appello e sostituto procuratore generale di Cassazione, entrambi componenti della cosiddetta "commissione mista", di cui si è già parlato al precedente paragrafo 28.

Sono stati inoltre auditi alcuni colleghi e collaboratori degli stessi, ai quali è stato chiesto se fossero a conoscenza della ragione di tale scelta.

L'indagine della Commissione parlamentare, sul punto, si è dimostrata particolarmente ardua, anche a causa dell'incertezza assoluta circa la reale consistenza dell'archivio, contenente i fascicoli poi oggetto di approfondimento, sul quale non è stato svolto alcun accertamento ufficiale e neppure è stata aperta un'inchiesta dall'Autorità Giudiziaria.

⁵⁵³ Si tratta dell'audizione del dott. Scandurra e del dott. Bonagura del 28 aprile 2004; del dott. Bonagura e del dott. Nicolosi il 6 maggio 2004 e del dott. Scandurra il 20 e 25 maggio 2004, dell'audizione in confronto dei dott.ri Vindicio Bonagura, Alfio Nicolosi e Giuseppe Scandurra del 7 luglio 2004, del dott. Scandurra del 20 ottobre 2004

I fascicoli sono suddivisi in due gruppi costituiti da duecentodue e settantuno fascicoli.

Sul gruppo più numeroso di fascicoli⁵⁵⁴, a partire dall'estate del 1996, il dottor Scandurra ha attivato un intenso lavoro di istruttoria.

Tale lavoro non è stato successivamente sospeso, anzi ha trovato nuovo impulso, dopo il trasferimento dello stesso dottor Scandurra dalla Procura Generale presso la Corte Militare di Appello alla medesima autorità presso la Corte di Cassazione, avvenuto nel 1997 ed è stato motivato dallo stesso, per necessità di *“ricerca storico-giudiziaria”*.

In occasione del trasferimento egli ha materialmente portato con sé queste carte, senza peraltro che risulti alcun provvedimento formale in tal senso.

È necessario anzitutto specificare che, con nota del 19 aprile 2004, il dottor Scandurra inviava alla Segreteria della Commissione il materiale raccolto in duecentodue fascicoli *“facenti parte della documentazione rinvenuta nel 1994”* a Palazzo Cesi.

In realtà la Commissione di inchiesta aveva fatto richiesta di tutta la documentazione relativa ai crimini nazifascisti alla Procura Generale presso la Corte Militare di Appello, competente dal 1991 sulle carte contenute nell'archivio di Palazzo Cesi.

In quell'occasione è emerso che il Procuratore Generale presso la Corte Militare di Appello, dottor Bonagura, in data 22 marzo 2004, ne aveva rifiutato la ricezione, da parte del dottor Scandurra, per l'invio alla Commissione, a causa della presenza di carte scaturite dalle indagini svolte dallo stesso Scandurra, in epoca successiva al giugno del 1996, sottolineando in proposito che era necessario inoltrare solo *“copia di tutta la documentazione rinvenuta nel 1994”*.

La storia di queste carte si può riassumere nei termini seguenti.

Questi fascicoli si distinguono dagli altri seicentonovantacinque Rintracciati a Palazzo Cesi ed inviati alle Procure Militari, perché contengono al loro interno un provvedimento a firma del Procuratore Generale Militare, dottor Borsari che, tra il 23 gennaio 1946 e il 29 marzo 1946, aveva disposto l'inoltro delle carte, trattenendone una minuta, alle Corti di Assise speciali italiane, competenti per il giudizio, in ordine al reato di collaborazionismo con il nemico.

⁵⁵⁴ Per usare le parole stesse del dott. Scandurra si tratta fascicoli contenenti “reati commessi da italiani”. Sia il dott. Scandurra che il dott. Bonagura hanno più volte ricollegato i duecentodue fascicoli ai duecentottanta indicati nella delibera conclusiva del CMM già nel 1946 inviati all'AG. A parte la mancata corrispondenza delle cifre tale circostanza, anche se vera, non pare comunque rilevare rispetto alle contestazioni sollevate da questa commissione circa sia le decisioni del 1994 e a quelle prese dal dott. Scandurra all'esito delle sue indagini; si veda dottor Bonagura aud. 28 aprile 2002: in risposta all'onorevole Carli “potrebbero essere i 280 indicati dalla relazione finale del CMM”. Lo stesso dice il dottor Scandurra all'onorevole Zanettin

Le notizie di reato vennero raccolte presso i diversi Comandi Legione dei Carabinieri del Regno, a partire già dall'8 settembre 1943, e da lì inviate alla Procura generale militare, al fine dell'inoltro all'Autorità Giudiziaria.

Su ciascuna delle copertine appare l'intestazione della Procura generale militare del Regno.

Compare l'identificazione completa delle persone offese, del titolo di reato per cui si procede, indicato sia in lettere che attraverso il numero dell'articolo del codice militare di guerra. Ogni iscrizione è stata trascritta anche sul Registro Generale.

All'interno si rinviene il provvedimento di invio alle Corti di Assise speciali, datato e sottoscritto, dal quale è possibile evincere il luogo di destinazione con l'indicativo della città italiana.

Detti fascicoli sono divisi in gruppi, a seconda della provenienza e tra di essi ve ne sono sessantotto riguardanti omicidi volontari aggravati di circa centodieci persone.

I restanti sono relativi a casi di rapina, incendio e distruzione, lesioni anche gravissime, atti di violenza, anche sessuale.

Tra il 1994 e il 1995 i duecentodue fascicoli sono stati esaminati dalla "commissione mista", e su ogni incartamento il dottor Nicolosi —concordemente al dottor Bonagura, secondo quanto dagli stessi riferito, ha adottato un distinto provvedimento con la dicitura "*non luogo a provvedere*", provvedimento che veniva annotato anche sul Registro Generale.

Come anticipato in premessa, sui duecentodue fascicoli è stata svolta un'indagine da parte del dottor Giuseppe Scandurra.

L'indagine in questione è consistita, in sostanza, nell'invio di un corposo numero di richieste di acquisizione di informazioni alle locali stazioni dei Carabinieri e alle Cancellerie delle Corti di Assise.

Di tale attività si rinviene traccia in alcune carte che sono dedicate all'attività di preparazione delle richieste di informazioni e di sollecito dell'evasione delle stesse.

Talora sono state tuttavia ascoltate persone informate sui fatti che hanno, in alcuni casi, aggiunto elementi utili alle indagini, anche rispetto agli autori del fatto delittuoso; sono stati inoltre richiesti ed acquisiti atti provenienti dalla Pubblica Amministrazione, quali i certificati di morte delle vittime.

Si è, infine, provveduto alla raccolta di copia di circa quaranta provvedimenti giurisdizionali dalle Corti di Assise, negli anni compresi tra il 1945 e il 1956.

Le indagini svolte dai Carabinieri, su *input* del dottor Scandurra con finalità indubbiamente diverse, hanno però fatto emergere nuove circostanze rilevanti per

l'esercizio dell'azione penale o l'esistenza di testimoni ai fatti e sovente i parenti delle vittime hanno dichiarato di non aver avuto giustizia⁵⁵⁵.

È emerso che il dott. Scandurra ha svolto tale indagine avvalendosi dell'opera del colonnello Bruno Brunetti e del colonnello Enzo Boro, entrambi in forza alla Procura generale militare presso la Corte di Cassazione.

L'ultimo adempimento di cui vi è traccia nei fascicoli viene compiuto dal sostituto procuratore generale militare presso la Corte di Cassazione Roberto Rosin, tra il 12 e il 25 luglio del 2002 ed è consistito nell'invio di cinquantaquattro dei duecentodieci fascicoli, oggetto della cosiddetta "indagine storico-giudiziaria", alla Autorità Giudiziaria militare competente per territorio.

Si tratta di trentaquattro⁵⁵⁶ casi di fatti non relativi ad omicidi volontari aggravati⁵⁵⁷, mentre sono venti i fascicoli riguardanti quest'ultima ipotesi delittuosa⁵⁵⁸.

Ascoltato dalla Commissione sulle ragioni che l'hanno mosso a svolgere una attività di indagine pur ricoprendo il ruolo di giudice requirente di grado superiore, il dottor Scandurra ha sempre sostenuto che si era trattato di una scelta personale.

Egli ha ricostruito la vicenda affermando che *"fu istituito un ufficio, affidato un incarico ad un ufficiale (ndott. il tenente colonnello Brunetti), che si trovava in servizio alla PG presso la Corte di appello che si occupasse di questi fascicoli"*. A proposito di quest'ultimo poi, incalzato dalle domande, ha dichiarato: *"molti atti non mi sono stati mostrati dal colonnello Brunetti"*⁵⁵⁹.

Quanto agli esiti della ricerca, lo stesso dottor Scandurra ha prima dichiarato che *"nel 2001-2002 tale attività si è esaurita (...) quando li ho assegnati ad un sostituto (ndott. il dottor Rosin) che li ha inviati all'AG nel 2002 (...)"*⁵⁶⁰, mentre diversamente si è espresso davanti alla commissione parlamentare, dove ha sostenuto la provvisorietà dei risultati acquisiti. In realtà, anche sul suo ordine di invio alla autorità giudiziaria

⁵⁵⁵ sempre e solo con riferimento agli omicidi volontari si tratta di cinque casi (doc. 22 nn. 13; 7;41; 62; 63 ind. Comm).

⁵⁵⁶ si tratta dei doc. ind. Comm. 22 nn. 22 (percosse), 39 (distruzione), 54 (lesioni e rapina), 55 (minacce), 57 (distruzione e rapina), 59 (distruzione e rapina), 71 (rapina), 85 (minacce), 87 (percosse), 94 (lesioni), 95 (lesioni e rapina), 97 (lesioni), 103 (furto), 109, 110, 111 (tutti per incendio), 112 (furto); 113, 114 (entrambi per incendio), 116 (rapina e incendio), 126 (incendio), 117, 120 (entrambi per rapina), 121, 122, 123, 124, 125, 128, 129, 130 (incendio), 167 (rapina), 168 (percosse), 174 (lesioni e rapina). Molti di questi sono anche rubricati come collaborazionismo.

⁵⁵⁷ il codice italiano prevede l'imprescrittibilità dei soli reati puniti con la pena dell'ergastolo e quali l'omicidio volontario aggravato

⁵⁵⁸ si tratta dei doc. ind. Comm. 22 nn. 16, 18, 19, 20, 21, 38, 40, 41, 56, 61, 68, 88, 89, 90, 91, 98, 110, 115, 118, 165.

⁵⁵⁹ vale la pena sottolineare che il ten col. Brunetti ha radicalmente smentito tale versione dei fatti sottolineando la sua completa devozione al superiore salvo i periodi di assenza dal servizio.

⁵⁶⁰ Richiesto sulle ragioni di questa ulteriore decisione ha detto: "il mio sostituto ne ha inviati cinquantaquattro, poiché in base alle due vergatine non c'erano elementi, ho ritenuto opportuno di trasmetterli alle procure militari del luogo affinché trovassero elementi di riscontro). Poi i pm militari li hanno inviati alle Procure ordinarie, ma questa è questione di pochi giorni. Il dott. Rosin ha operato nella funzione di magistrato e collaboratore alla ricerca. Al sen Guerzoni: "ho affidato l'indagine a persone del mio ufficio con direttive orali. (...) io credo che fosse nelle mie competenze (...) Sono i carabinieri che hanno deciso di procedere ad

egli è stato contraddittorio, affermando che *“non ho ritenuto fruttuoso inviare nuovamente all’AG i 202 (...) Non erano fascicoli, erano figurativi, carteggi. Come notizia di reato era esaurita. Ho ritenuto inutile inviarle”*.

Tuttavia lo stesso dottor Scandurra aveva fatto presente al Consiglio della Magistratura Militare, con comunicazione del 22 febbraio 1999,⁵⁶¹ alcuni dati parziali relativi alla sua ricerca⁵⁶².

Sul punto va rilevato che il Consiglio della Magistratura Militare non aveva ascoltato il dottor Nicolosi, mentre il dottor Bonagura era intervenuto, in qualità di Consigliere durante l’audizione del dottor Scandurra, affermando: *“... questa cosa non ci interessa molto perché in fondo si tratta di documenti che non vennero insabbiati, anzi furono trasmessi”*.

Si è già detto come il dottor Bonagura, quando ebbe ricevuto i fascicoli dal dottor Scandurra per trasmetterli alla Commissione, rinviò a quest’ultimo le carte, sottolineando che era necessario inoltrare solo *“copia di tutta la documentazione rinvenuta nel 1994”*, diversa quindi da quella emersa dall’indagine⁵⁶³ successiva.

Venendo ora alla disamina della vicenda afferente ai 71 fascicoli, si rileva che, con nota del 6 febbraio 2004, a firma del Procuratore Generale presso la Corte Militare di Appello, dottor Vindicio Bonagura, sono stati inviati alla Segreteria della Commissione settantuno fascicoli relativi a notizie di reato di crimini compiuti da soldati tedeschi appartenenti alle SS, avvenuti all’indomani dell’8 settembre 1943 su territorio italiano, nei confronti di civili e partigiani.

Questi, come indicato dallo stesso mittente, sono stati esaminati dalla citata *“commissione mista”* nel 1994 e archiviati presso la Procura generale militare della Corte di Appello, in quanto *“privi di qualsiasi indicazione utile ai fini della configurazione di fatti genericamente definiti, nonché all’individuazione degli autori, delle vittime, dei tempi e dei luoghi degli accadimenti”*. Ciò a sostegno della decisione di *“non luogo a provvedere”* adottata.

Si tratta di sessantotto episodi di omicidio volontario aggravato di circa centocinquanta persone, un episodio di rapina e uno di lesioni gravissime.

Dentro ciascuno di questi è possibile rintracciare unicamente la copia del provvedimento del dottor Santacroce, con il quale il 14 gennaio del 1960 egli aveva archiviato provvisoriamente i procedimenti di cui ai fascicoli in questione,

ascoltare i famigliari”. Anche tal’è dichiarazione è stata confutata proprio dal dott. Giuseppe Rosin avanti alla commissione parlamentare

⁵⁶¹ doc. 4/12 ind. Comm. pag.1

⁵⁶² doc. n.4/02 ind. Comm. pag.72-77

⁵⁶³ doc. 22/00 pag.3

provvedimento, si ricorderà, che rappresenta l'atto principale dell'occultamento dei fascicoli dal 1947 al 1994.

In realtà lo studio della documentazione e la lettura combinata del Registro Generale, anch'esso rinvenuto a Palazzo Cesi ed utilizzato nel corso dei lavori della "commissione mista", mette in rilievo che in tali fascicoli erano indicati le generalità complete delle vittime ed il titolo del reato.

Nel Registro Generale citato è stata anche annotata la natura dell'ente denunziante,⁵⁶⁴ che aveva comunicato le *notitiae criminis* alla Procura generale militare nell'immediatezza dei fatti.

Nonostante questo, nel 1994, la commissione mista, adottò un provvedimento di "*non luogo a provvedere*", con conseguente archiviazione dei fascicoli, senza neppure ordinare ulteriore attività istruttoria.

Questa Commissione, nell'ambito delle proprie prerogative, ha approfondito lo studio di questi fascicoli rintracciando presso l'Ente denunziante notizie sui fatti e copia di alcune delle denunce inviate nel dopoguerra alla Procura generale militare .

In sostanza si è proceduto alla ricostruzione degli avvenimenti utilizzando inizialmente il *locus commissi delicti* che, quanto meno su base regionale, è stato possibile individuare attraverso l'annotazione relativa all'ente denunziante.

In tal modo è stato possibile apprendere che si tratta di delitti avvenuti in Emilia Romagna, Marche e Toscana ad eccezione di un crimine avvenuto a Genova e tre episodi relativi ad omicidi avvenuti a Roma.

Tutte le *notitiae criminis* furono raccolte da appartenenti all'Arma dei carabinieri⁵⁶⁵.

Parallelamente è stata avviata una ricerca, utilizzando fonti bibliografiche rintracciate presso le biblioteche di quei luoghi, nonché procedendo alla consultazione dell'ampia pubblicistica in materia.

Ciò ha permesso di provvedere alla compilazione di nuovi specchi riassuntivi con maggiori dettagli che sono serviti ad orientare le ricerche di eventuali incartamenti di interesse ancora custoditi. Questo lavoro è stato compiuto con l'ausilio determinante

⁵⁶⁴ le Legioni Regionali dei Carabinieri del Regno di Toscana, Marche, Liguria e Emilia che avevano ottenuto relazioni di servizio dai Comandi provinciali Livorno e Macerata e da moltissime Stazioni

⁵⁶⁵ occorre riassumere brevemente quelle che sono le direttive in materia di conservazione degli archivi dell'Arma dei Carabinieri: trattandosi di notizie di reato il carteggio veniva sempre catalogato nel registro degli atti Riservati Personali (RP). Inizialmente tale documentazione apparteneva al cosiddetto carteggio permanente e pertanto non sarebbe dovuta mai essere distrutta. Tuttavia non tutto è stato rintracciato: ciò principalmente a causa di eventi naturali a cui è seguita la distruzione di intere stazioni oppure traslochi e dislocazioni degli uffici che hanno reso necessario provvedimenti di stralcio e susseguente distruzione anche di materiale appartenente al carteggio permanente. Infine la stessa competenza territoriale nell'arco di tanti anni è cambiata e in via ipotetica le stazioni presso le quali è stata cercata la documentazione potrebbero non essere quelle che si sono occupate al tempo delle indagini. A partire dal 1996, a seguito della entrata in vigore della legge n.675, in ossequio a quelle norme la documentazione oggetto di ricerca appartiene alla categoria degli atti di libera divulgazione in quanto sono passati oltre cinquantenni dai fatti cui si riferisce. Molti militari hanno riferito anche di una vasta opera di accantonamento e distruzione di materiale d'archivio proprio a seguito dell'entrata in vigore delle norme sulla privacy anche a seguito di una campagna di stampa